

Nel cuore della notte

Esplosione in una miniera jugoslava: 17 i morti

Fuga di gas e catastrofe nelle viscere di un pozzo del bacino carbonifero di Breza presso Sarajevo - Diversi feriti - Aperta un'inchiesta per appurare cause e precise responsabilità



SARAJEVO, 5. Tremenda sciagura nel cuore della notte in una miniera jugoslava: diciassette minatori sono morti ed altri 13 sono rimasti feriti in seguito ad un'esplosione di gas metano avvenuta nel bacino carbonifero di Breza nella Jugoslavia centrale. La catastrofe è avvenuta alle 1,15 di stamante nel pozzo detto «Kamenica» delle miniere di carbone di Breza, una località che dista circa venti chilometri da Sarajevo. In quel momento si trovavano nel pozzo, che scende fino a duecento metri sotto terra, 118 minatori. L'esplosione è stata avvertita in tutta la zona e le squadre di soccorso sono giunte sul posto pochi minuti più tardi. Ma le gallerie erano invase dal gas e dal fumo e l'opera di salvataggio è stata piuttosto lunga e difficoltosa. Quando i soccorritori sono finalmente giunti nella galleria dell'esplosione diciassette minatori erano già morti, tratti dalla frana o asfissiatosi dai vapori del gas. I feriti sono stati trasportati nell'ospedale di Sarajevo: secondo le ultime notizie sono tutti fuori pericolo. I responsabili della miniera hanno di-

chiarato che la quantità di gas presente nel pozzo dove è avvenuta la sciagura era stata misurata pochi giorni fa e che i rilievi avevano dato risultati normali. E' stata quindi aperta una inchiesta per appurare sia le cause precise sia le responsabilità della sciagura. I cadaveri di nove delle vittime sono stati riportati alla superficie stamane. Continuano le ricerche degli altri otto, ma gli esperti non nascondono che passerà molto tempo prima di poterli raggiungere. Nella foto: tornano alla superficie i primi corpi degli sventurati operai uccisi dalla esplosione.

chiato che la quantità di gas presente nel pozzo dove è avvenuta la sciagura era stata misurata pochi giorni fa e che i rilievi avevano dato risultati normali. E' stata quindi aperta una inchiesta per appurare sia le cause precise sia le responsabilità della sciagura. I cadaveri di nove delle vittime sono stati riportati alla superficie stamane. Continuano le ricerche degli altri otto, ma gli esperti non nascondono che passerà molto tempo prima di poterli raggiungere. Nella foto: tornano alla superficie i primi corpi degli sventurati operai uccisi dalla esplosione.

Insufficiente risposta del ministro alla commissione Interni della Camera

Non basta un po' di efficienza per stroncare le trame eversive

Nella relazione ricostruiti i delitti Coco e Occorsio - «E' sempre fascismo» - C'è chi sostiene che il problema è di fare leggi più repressive - La replica del compagno Malagugini: «Occorre una linea politica coerente e unitaria del governo»

Il ministro degli Interni Cossiga ha risposto ad una serie di interpellanze e di interrogazioni centrali sugli ultimi episodi della strategia eversiva, dall'assassinio del procuratore generale di Genova Coco a quello del giudice romano Occorsio. In sostanza la relazione del ministro alla commissione Interni può essere divisa in due parti: una tecnica e di ricostruzione degli avvenimenti e l'altra, molto più limitata e assolutamente insufficiente, comprendente una serie di giudizi sull'opera delle forze preposte alla prevenzione e alla repressione e delle affermazioni generiche in tema di riforma degli apparati di sicurezza. Tutto questo in assenza di un discorso chiaro sul nodo politico della questione, sulla linea che il governo intende seguire al di là delle professioni di efficientismo.

Che cosa ha detto Cossiga di rilevante, di non ancora conosciuto sulla dinamica degli episodi? Per quanto riguarda l'omicidio Occorsio egli ha rivelato che il delitto fu commesso nel sottile posteriore dell'auto del magistrato era vuota sin dall'inizio: nessuno quindi può averne rubato il Questo avrebbe eliminato la possibilità che il delitto sia stato compiuto da elementi della malavita intenzionati a far sparire prove a lui.

Per quanto riguarda il giudizio politico da dare alle uccisioni di Occorsio e Coco, Cossiga ha detto: «Pur presentandosi diverse le origini e l'ideologia delle formazioni estremiste che hanno rivendicato gli omicidi, esse sono state commesse con la tecnica dell'agguato, la efferata spietatezza dell'esecuzione, la precisione dei colpi, ma anche l'evidente preordinato obiettivo di intimidire la magistratura, nel folle disegno di piegare, con l'arma del terrore, una delle più vitali istituzioni del sistema democratico».

E ancora «certamente ci troviamo di fronte ad una forma di criminalità che non agisce più con azioni, ma con tecniche indiscriminate e che è dotata di una organizzazione e preparazione preoccupante: pertanto occorre stabilire contatti anche con le autorità di paesi stranieri, vista la estrema ramificazione dei gruppi, e con una migliorata efficienza degli apparati di sicurezza». Secondo il ministro, tale risultato può essere raggiunto stabilendo contatti anche con le autorità di paesi stranieri, vista la estrema ramificazione dei gruppi, e con una migliorata efficienza degli apparati di sicurezza. Secondo il ministro, tale risultato può essere raggiunto stabilendo contatti anche con le autorità di paesi stranieri, vista la estrema ramificazione dei gruppi, e con una migliorata efficienza degli apparati di sicurezza.

I segreti di Moro

L'ex presidente del Consiglio Aldo Moro ha diramato una nota nella quale si risponde a dei precisi rilievi mossi dal direttore di Paese Sera Arrigo Benedetti alla «politica» seguita dall'esponente democristiano volta ad affogare la verità sulle trame eversive con gli «omissioni». Moro sostiene di essere stato solo tre volte sollecitato a prendere posizione su temi concernenti il segreto di Stato. La prima volta nell'aprile del 1975: il giudice Violante voleva conoscere i rapporti tra Sogno e i servizi di sicurezza italiani e stranieri. Moro dice che non ebbe nulla in contrario a fornire le spiegazioni: solo non volle che si facessero nomi, cifre, uffici, sigle di operazioni e così via. Insomma come dire: più che una dichiarazione generica non è possibile. L'ex presidente del Consiglio parla poi, senza specificare di che si tratta, di «altra documentazione richiesta sempre dal dottor Violante: e questa cosa ammette di aver opposto il segreto politico militare. E a nulla».



GENOVA - I corpi dei due fratelli, Marco e Paola Re di 11 e 13 anni, annegati in un laghetto

Tragica vacanza d'una famiglia in Liguria

FRATELLO E SORELLA ANNEGANO DURANTE LA GITA COI GENITORI

I due ragazzini sono precipitati in un laghetto mentre facevano la spola fra il padre e la madre. Interera notte di ricerche - Tre giovanissimi sono rimasti uccisi in un motocross presso Brescia

GENOVA, 5. Due fratellini in vacanza a Isola del Cantone, nell'entroterra di Genova, sono morti annegati in un laghetto nei pressi della Scrivia, dove si erano recati a pescare insieme ai genitori e ad una sorellina. Si tratta di Paola e Marco Re, rispettivamente di 11 e 13 anni, abitanti a Tortona. I loro corpi sono stati trovati nella tarda mattinata di oggi dai soccorritori del vigile del fuoco dopo che per tutta la notte oltre cento uomini dei carabinieri e della polizia avevano invano battuto la zona intorno alla località Crevinara, dove appunto i due ragazzi erano stati visti per l'ultima volta dai genitori.



Brancolano nel buio gli scienziati in USA

La misteriosa malattia continua a far vittime

WASHINGTON - Sono saliti a ventidue i decessi per la misteriosa malattia che ha colpito persone che hanno partecipato o avuto quale modo a che fare con il congresso della Legione d'America, svoltosi a fine mese a Filadelfia. I ricoveri sono 130. Gli studi intesi a identificare il morbo proseguono, ma non si hanno ancora elementi sicuri. «Non ho mai visto nulla del genere», ha detto il dottor Sato, il massimista esperto del dipartimento Sanità - «In effetti, è possibile che non riusciremo mai a scoprire di che si tratti». Teri, il centro federale per il controllo delle malattie ha riferito che i primi test farebbero pensare che la malattia sia provocata da un virus, da un fungo o da una sostanza tossica. Si esclude assolutamente l'ipotesi della peste o di malattie di origine batterica. Rimane possibile l'ipotesi della influenza suina ma, secondo gli esperti, il passare dei giorni senza che il morbo assuma caratteristiche epidemiche, tende ad allontanare questa possibilità. Intanto, il presidente Gerald Ford ha inviato ai presidenti della Camera e del Senato una lettera nella quale raccomanda la rapida approvazione del suo progetto di legge sulla vaccinazione della popolazione degli USA contro l'influenza suina. Ford scrive che «la minaccia di influenza suina è reale e le osservazioni degli esperti dimostrano la necessità di un programma di vaccinazione». Ford aggiunge che gli esami clinici hanno dimostrato che il vaccino è sicuro e non presenta pericoli. Egli conclude: «Non vi è alcuna ragione per ritardare la realizzazione di tale programma che potrebbe salvare la vita di molti americani». NELLA FOTO: un paziente, colpito dalla misteriosa malattia, viene portato in un reparto di isolamento in un ospedale del New Jersey

Catena di arresti dopo la morte del giovane intossicato a Vicenza

Colpita la rete degli spacciatori sfugge il boss del traffico d'eroina

Sette finora in galera - Fra loro una diciottenne che fuggì di casa - Un altro preso mentre tenta di ingoiare la droga - Si parla di diramazioni fino a Bangkok - Un capogang al disopra di ogni sospetto?

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 5. Importanti sviluppi a Vicenza nell'ambito delle indagini condotte dalla polizia e dai carabinieri sulla morte del giovane Giancarlo Perenzin causata da una eccessiva dose di eroina pura. Dopo gli arresti avvenuti nei giorni scorsi, i carabinieri di Augusto Carli, Walter Rossi, Daniele Trevisan, Ivano Invernizzi e Patrizia Benica, tutti accusati di spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti oggi è stato eseguito l'ordine di cattura nei confronti di Alcide Bedin, 41 anni, residente a Longara, frazione di Vicenza. Su costui pende anche la imputazione di omicidio colposo, essendo stato lui a praticare l'iniezione di eroina mortale a Giancarlo Perenzin, il giovane morto giorni or sono in circostanze drammatiche. Catturato anche un altro spacciatore di provincia, tale Enzo Dal Prà, 25 anni, residente a Nove di Bassano. L'arresto del trentino è stato seguito dal sequestro di un quantitativo di eroina per 200 grammi. I due agenti della squadra mobile si appostano nei pressi dell'abitazione del giovane intossicato, il rientro Gian Carlo torna a casa verso le 21. Nemmeno il tempo di

salire le scale che gli agenti tentano di bloccarlo. Alla loro vista egli cerca di difendersi da una bustina cercando di ingerirla. Viene fermato in tempo e il piccolo involucre recuperato. Nella bustina c'è una dose di polveri bianche. «Risparmiatemi la fatica delle analisi, è eroina», dirà poi il giovane agli inquirenti. Questa mattina il procuratore della repubblica Francesco Biancardi ha interrogato il giovane, che ha confessato di aver inghiottito la droga. Molto più gravi le imputazioni a carico di Augusto Carli, Walter Rossi e Curzio Frighetto accusati di associazione per spaccio di sostanze stupefacenti. Costoro infatti avrebbero dovuto recarsi in un posto di Talanda ad ordinare un imponente quantitativo di eroina che sarebbe stato poi fatto pervenire in Italia tramite raccomandata. Il sequestro di una lettera trovata ieri venuta da Bangkok ed indirizzata ad Augusto Carli testimonia la fondatezza di tale supposizione. Daniele Trevisan ha invece negato di aver mai progettato, secondo le accuse formulate dal Carli un viaggio in Thailandia. Queste le conclusioni della

prima giornata di arresti. Ora veniamo alla seconda, quella decisiva, quella che ha fornito agli inquirenti importanti elementi per l'identificazione del potente «boss» dell'eroina, un diabolico trafficante al di sopra di ogni sospetto. Il procuratore della repubblica ha arrestato anche il figlio di un nota professionista di città. Ma il vero scopo della rete è stato raggiunto al collaudo dei ragazzi come nascono i bambini può comportare per loro un rischio mortale, dal quale è bene che occhietti tutori della legge lo preservino, in forza di tabù e scaramante che tuttavia non fanno più paura a nessuno. Ma, ci corre proprio l'obbligo di sottolinearlo, il quale prevede di occhietti tutori della legge che, lesti a dar la caccia alle streghe, non hanno mai avuto il tempo o sentito il dovere, come loro compete, magari di dare una occhiata alla fabbrica di fronte, dove gli operai muoiono di omicidio bianco o dalla quale escono veleni capaci, essi sì, e per davvero, di mettere in pericolo i nostri ragazzi.

Ma il vero scopo della rete è stato raggiunto al collaudo dei ragazzi come nascono i bambini può comportare per loro un rischio mortale, dal quale è bene che occhietti tutori della legge lo preservino, in forza di tabù e scaramante che tuttavia non fanno più paura a nessuno. Ma, ci corre proprio l'obbligo di sottolinearlo, il quale prevede di occhietti tutori della legge che, lesti a dar la caccia alle streghe, non hanno mai avuto il tempo o sentito il dovere, come loro compete, magari di dare una occhiata alla fabbrica di fronte, dove gli operai muoiono di omicidio bianco o dalla quale escono veleni capaci, essi sì, e per davvero, di mettere in pericolo i nostri ragazzi.

Enzo Bordin

Incredibile provvedimento di sequestro di un magistrato a Trento

Enciclopedia sul sesso oscena per il giudice

L'opera di una nota casa editrice era stata acquistata per diverse biblioteche dall'assessorato alla P.I.

Carlo Alberto Agnoli, sostituto procuratore della Repubblica di Trento, evidentemente preso da raptus estivo, ha ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale dell'enciclopedia in cinque volumi «Vita sessuale», edita dalla Mondadori. Per comprendere il grado di pericolosità e di «audacia» della enciclopedia incriminata, basta pensare che lo stesso assessorato alla pubblica istruzione della provincia autonoma di Trento aveva creduto di fare opera meritoria acquistando una cinquantina di copie, da distribuire gratis ad altrettante biblioteche del Trentino. Tradotta dal francese, l'opera è stata giudicata in vario modo dai più diversi

pedagogisti, ma a nessuno è venuto in mente di avvertire i rilievi «moralistici» o censori sul suo contenuto, tanto che il provvedimento del magistrato ha lasciato tutti di stucco. I «furori» del magistrato, comunque, vanno sul pesante, invocando per la ignominiosa pubblicazione di una enciclopedia di «pubblicazione oscena» e quindi impugnando l'art. 528 del codice penale che prevede la reclusione da tre mesi a tre anni e la multa di lire 40 mila a «chiunque, allo scopo di farne commercio o distribuzione, ovvero esporri pubblicamente, fabbrica, introduce nel territorio dello stato, acquista, detiene, esporta, ovvero mette in circolazione scritti, disegni, im-

magini o altri oggetti osceni di qualsiasi specie». Esagerato. Ma non contento. Infatti, dopo aver trattato una innocua enciclopedia di nozioni sessuali come una specie di oggetto pornografico, il dottor Carlo Alberto Agnoli sfodera anche l'art. 4 della legge 8 febbraio 1948 sulla stampa, il quale prevede l'applicazione del suddetto art. 528 «anche alle pubblicazioni dedicate ai fanciulli e agli adolescenti, quando per la sensibilità e impressionabilità ad essi proprie, siano comunque idonee a offendere il loro sentimento morale o a costituire per essi un incentivo alla corruzione, al delitto, al suicidio. Le pene in tal caso sono aumentate».

Ci sembra giusto. Sembra anche a noi che far sapere ai ragazzi come nascono i bambini può comportare per loro un rischio mortale, dal quale è bene che occhietti tutori della legge lo preservino, in forza di tabù e scaramante che tuttavia non fanno più paura a nessuno. Ma, ci corre proprio l'obbligo di sottolinearlo, il quale prevede di occhietti tutori della legge che, lesti a dar la caccia alle streghe, non hanno mai avuto il tempo o sentito il dovere, come loro compete, magari di dare una occhiata alla fabbrica di fronte, dove gli operai muoiono di omicidio bianco o dalla quale escono veleni capaci, essi sì, e per davvero, di mettere in pericolo i nostri ragazzi.

Arrestato a Milano il neofascista Battiston

MILANO, 5. E' stato arrestato oggi pomeriggio a Milano l'estremista di destra Pietro Battiston, considerato il braccio destro di Gianfranco Rognoni, capo del gruppo neonazista della «Fenice». Il Battiston, coinvolto in numerosi atti di terrorismo e di violenza politica, è stato arrestato nella sede del distretto militare di via Mucchioni, dove si era presentato per chiedere notizie circa la sua posizione in relazione al servizio di leva. L'ordine di cattura nei suoi riguardi era stato emesso nel luglio dello scorso anno dalla Procura di Torino per mancata presentazione alla chiamata alle armi. Già in quel periodo Battiston, che ha 24 anni, era latitante perché scappato dall'ordine di cattura per detenzione di armi ed esplosivi.

Squilibrate confessò d'aver ucciso undici donne

DUISBURG (Germ. occ.), 5. Un custode e poliziotto di Duisburg, Joachim Kroll, di 43 anni, arrestato nel luglio scorso e successivamente accusato di aver ucciso otto donne, ha confessato di aver commesso altri tre omicidi. Lo ha reso noto la Procura della repubblica di Duisburg precisando che le tre vittime, tutte strangolate, sono tutte donne: una bambina di cinque anni, una studentessa di tredici ed un'imputata di venti. I tre omicidi furono compiuti nel 1966 e nel 1970. Dal canto suo, la polizia ritiene che Kroll abbia anche ucciso una ragazza di 16 anni il cui cadavere fu trovato nel luglio del 1969 in un bosco alla periferia di Essen.

Non sapeva di Pian di Rascino

Con riferimento agli articoli apparsi nel nostro giornale il 31 maggio e 1° giugno 1974, a firma di Simone Fulberti, si precisa che non risulta che il prof. Guglielmo Rosatani, consigliere comunale del MSI-DN, fosse a conoscenza dei noti fatti di Pian di Rascino. Quanto riportato dagli articoli è frutto di informazioni contraddittorie dovute alla tensione del momento e pertanto andate a monte. Il prof. Rosatani non aveva alcun ruolo ad alcuno dei committenti riferiti.